



Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - info@frateindovino.eu

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 53 - Aprile 2010 / n. 4

BELLA GENTE

Una madre contro i bulli

Stefania Briccola

2

A DUBAI

Il grattacielo più alto del mondo

Arturo Consoli



5

NELLO SPORT

Una vittoria per l'etica e la lealtà

Adolfo Celli

8

ITINERARI

Capolavori sulle strade del Romanico

Laura Di Teodoro



9

Anima e cuore per la rete



Un messaggio coraggioso di apertura alle nuove frontiere dell'Annuncio. Lo ha fatto il Papa, presentando i contenuti della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si terrà il prossimo 16 maggio. San Paolo oggi farebbe il giornalista e per il Vangelo serve il Web.

Quando avremo una Buona Maestra?

Telecondotti

di Ulderico Bernardi*

La politica è effetto di scena. Lo sosteneva Karl Kraus, grande scrittore viennese, che visse il tramonto e la fine dell'impero asburgico. Critico coraggioso, mordace, svergognava i potenti. Ne aveva per tutti. Riguardo al mondo dell'informazione, seppa mettere alla gogna quella particolare categoria che lui definiva gli agitatori. In sostanza, quanti allestivano un teatrino politico, fortemente sbilanciato verso l'una o l'altra corrente ideologica, da proporre, in modo fazioso, ai propri estimatori. Ecco, come li bollava in uno dei suoi aforismi: **Il segreto dell'agitatore è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori, in modo che questi credano di essere intelligenti come lui.** A rileggerlo con gli occhi del presente, fa subito balzare in mente certe figure di giornalisti televisivi titolari di rubriche politiche molto note. Tanto apprezzate da par-

lamentari, ministri e uomini di partito, che fanno la coda per esserci. Non è un caso se la qualifica di chi le gestisce è quella di **conduttori**. Da anni, ormai, hanno messo la briglia ai **teleutenti** e li portano dove vogliono. In primo luogo, verso un'ammirazione smisurata della propria immagine. Si dirà che, questo, è il potere della televisione, per cui qualsiasi donna o uomo che compaia, spesso, sul piccolo schermo acquista fama (spesso, anche, denaro e potere). Vale per il mondo dello spettacolo e per ogni altro settore della comunicazione in video. Si tratti di giochini a premio, canzonette o informazione. Si può capire, come una volta agguantata quella sedia, il conduttore di rubriche politiche, variamente denominate, non la molla più. E, di anno in anno, rafforza questo suo status, assicurandosi un ruolo, che molti capipartito gli invidiano. La possibilità di orientare il cittadino elettore è forte. Non che sia unica. Si sono dati casi, anche recenti, di

forze politiche che si sono affermate, nonostante l'isolamento mediatico. Resta il fatto che, *la televisione la già 'na forsa de leim!* Come diceva una vecchia canzone di Jannacci. E, spudoratamente, se ne approfittano. Per dartela a bere, e a mangiare. Una riprova? Prendiamo una malattia sociale come l'obesità infantile. Malattia del benessere, che colpisce una percentuale crescente di bimbi e bimbe. Certo, per molte cause, tra cui, il cosiddetto "cibo-spazzatura", fatto di cose che sarebbe meglio non trangugiare; l'eccesso di cibo; la sedentarietà indotta dall'eccessiva preferenza accordata alle *playstation*, piuttosto, che ai giochi all'aperto (spesso resi impossibili da un'urbanizzazione, che non prevede spazi verdi per il gioco).

➤ continua a pagina 4

*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

Questa società opaca e malandrina

di GINO CARRARA

Durante la campagna propagandistica per le elezioni regionali ed amministrative di fine marzo, nel lessico dei politici e degli opinionisti sono entrati vocaboli abbastanza nuovi, applicati a situazioni di antica data: gli impegnati nella gestione di cose pubbliche, accusati di aver ceduto a stratagemmi illeciti, o quanto meno, non tanto ortodossi, e di aver sfruttato per tornaconto personale determinate occasioni, da "furbetti" o "speculatori" - come in passato erano stati, solitamente, qualificati - sono diventati "mariuoli" o "bricconcelli". Ma, anche, la società italiana, in precedenza presentata - in senso lato - come poco reattiva, neghittosamente indifferente o, semplicemente, "vittima impotente" di un certo andazzo, generato dai non molti ammessi nelle stanze dei bottoni, si è sentita definire "opaca" e addirittura piuttosto "malandrina" in parecchi suoi strati di quelli che contano, anche al di fuori della stretta cerchia "politica". Nella corsa ai voti, tra i diversi schieramenti partitici, dopo le severe e documentate denunce, si è ammessa e si è discusso, infinitamente e accanitamente, della corruzione dilagante ora, ancor più che nell'era di Tangentopoli. E poi, si è parlato dei provvedimenti legislativi fatti a beneficio, soltanto, di ben identificati interessi, delle insicurezze, sociali e fisiche, rimaste radicatissime e di tante altre cose, di più o meno, analogo tenore. Si è scoperto, inoltre, che noi italiani siamo andati a fare le pulci all'intervento degli statunitensi, nella terremotata Repubblica di Haiti, senza aver prima fatto le cose veramente a dovere, sino in fondo, in casa nostra - come sostenuto invece da una certa *grancassa mediatica* - dopo il sisma che un anno fa devastò L'Aquila e le zone limitrofe. Di pari passo con lo... *scopri-*mento di ogni *bubbone* - poiché si era nel pieno della campagna elettorale - sono partite valanghe di promesse circa le più rapide sanatorie dei diversi problemi affioranti. Spesso, nella indicazione degli itinerari operativi, si sono sentite, anche prese di posizione contraddittorie all'interno di movimenti - quale quello della maggioranza attualmente al governo - in teoria tenuti alla massima coesione.

➤ servizio a pagina 3

L'Ita(g)lia dei tagliatori di teste
Bonvecchio a pagina 4